**Il culto di Iside nel mondo**

**Egizi**:

 Iside (dal greco ῏Ισις, in lingua egizia “Aset” ossia “luogo, sede, trono”) fu la maggiore divinità femminile dell’antico Egitto. Il culto di questa dea è infatti originario delle zone del Behbet el Hagar, sul Delta del Nilo.

In origine Iside era ritenuta una divinità celeste, generata da Geb " il dio della terra " e Nut " la dea del cielo.

Come gran parte delle divinità egizie, essa era perciò associata alla stella Sirio.

La fama di Iside è in gran parte dovuta al ruolo che ebbe nel **mito** di Osiride. La dea, sorella e sposa di quest’ultimo, ne cercò il corpo dopo l’uccisione, lo trovò e grazie ai suoi poteri fu in grado di rimetterlo in vita e generare assieme a lui il figlio Oro.

Il culto di Iside, riconoscendole una gran forza e potenza a causa della sua capacità di salvare le persone dalla morte, la rappresentava come protettrice della maternità e della fertilità. Essa è stata infatti considerata la dea delle donne.

A seconda del ruolo che le veniva riconosciuto ha assunto molti nomi diversi. Per esempio era anche conosciuta come Weret-Kekau (“la Grande Magia“) a causa del suo potere e Mut-Netjer, “Madre degli dei“. In quanto dea che ha portato l’inondazione annuale del Nilo che ha fertilizzato la terra, è stata anche definita un simbolo della vita.

La dea divenne molto famosa nella storia classica faraonica fino ad essere riconosciuta come la più popolare e duratura di tutte le divinità. Il suo nome, come indica l’etimologia, richiama la sua stabilità e anche al trono d’Egitto, poiché era considerata la madre di ogni faraone e del re con Horus, figlio di Iside.

Dalle rappresentazioni di Iside emergono il suo altruismo e la sua generosità, in quanto madre, moglie e protettrice, che pone gli interessi e il benessere degli altri davanti ai suoi.

Il suo copricapo originale era il trono vuoto del marito assassinato Osiride. I suoi simboli sono lo scorpione (che la teneva al sicuro quando si nascondeva), l’aquilone (una specie di falco, ossia la forma che la dea assunse per riportare in vita suo marito), e il sistro.
Viene spesso rappresentata come una vacca, oppure come una donna con la testa di vacca, o ‒ più spesso ‒ come una donna che porta sulla testa due corna di vacca serranti un globo solare.

Nell'arte egizia le raffigurazioni della dea sono piuttosto rare nella grande statuaria. Al contrario, esistono numerose rappresentazioni nella piccola bronzistica e nei rilievi. Il suo abito presenta sul petto un caratteristico nodo, il “nodo isiaco”, che si usava in Egitto nel sec. III a. C. e che divenne emblema della dea.

In alcune storie e iscrizioni viene raffigurata come una senzatetto, una vecchia, una moglie che cerca e piange il marito perduto, una madre in lutto per un bambino scomparso, una donna in lotta per la sua famiglia. Tutte queste immagini l’hanno identificata con la gente comune d’Egitto e i suoi momenti più bui. Proprio per questo Iside fu riconosciuta come la dea di tutto il popolo egiziano, donne e uomini.

Assieme a suo marito Osiride, ha insegnato agli umani le arti e la scienza dell’agricoltura e della medicina e ha istituito la pratica del matrimonio.

La religione egizia associava la figura di Iside alla costellazione della Vergine**.**

 Il culto di Iside si trasformò in una religione misteriosa che prometteva i segreti della vita e della morte agli iniziati, che poi avevano giurato di mantenere il segreto. È noto che il culto prometteva la vita eterna a coloro che sono stati ammessi ai suoi segreti. Le persone che l’adoravano in tutto l’Egitto potevano o no essere state iniziate nel suo culto e, in entrambi i casi, non lasciavano traccia di come la dea fosse onorata.

Centro famoso di culto era l’isola di Philae, dove ergeva il suo tempio, rimasto un luogo di pellegrinaggio attivo per migliaia di anni fino alla sua chiusura nel VI secolo d.C. dall’imperatore cristiano Giustiniano.

**Greci:**

Iside è sopravvissuta alla fine dello Stato egiziano, e venne reinterpretata nel mondo culturale ellenistico. Il nome con la quale la conosciamo deriva infatti dai greci.

Fu proprio Plutarco, ad astrarre dalle realtà egiziane il famoso mito e a diffonderlo. In questo modo Iside, da salvatrice dell'Egitto (o dell'istituto della regalità), divenne una salvatrice assoluta. Il suo culto, sotto forma di misteri, si diffuse in tutto il mondo greco-romano. La figura di Iside finì per rappresentare ogni altra dea mistica dell'antichità. In Grecia ad esempio fu identificata in Era, Demetra, Afrodite, Selene, Io.

Essa, come regina del mare, delle messi e dei morti, divenne la personificazione del femminino universale.

**Roma:**

Successivamente il culto di Iside si estese in modo massiccio nell’Impero Romano anche grazie a Cleopatra.

In età imperiale, a causa del contatto diretto tra l’impero e la cultura egizia, il culto raggiunse l’Italia, dove ebbe una diffusione di gran lunga maggiore rispetto a quello di Dionisio (Bacco) e Cibele, nonostante questi culti di origine greca, siano più noti e popolari nell’immaginario collettivo. Il culto di Iside mantenne la sua popolarità fino a quando il Senato romano a partire dal 59 a.C. adottò misure repressive contro questo culto.

In diversi paesi romani ergevano parecchi templi dedicati alla dea, in quanto essa aveva mantenuto il suo ruolo come madre della natura e origine dell’era. Venne inoltre personalizzata in una foto di una donna che porta sua figlia.

Iside era considerata la dea della natura, della fecondità, la madre di tutte le cose, la dea universale.

Per gran parte della storia di Roma il culto di questa dea, così come tanti altri culti religiosi, venne professato nell’ombra o alla luce splendente del sole.

Il massimo sviluppo dei riti misterici risale proprio all’epoca ellenistica e romana, con conseguenti figurazioni in sculture, rilievi, dipinti, monete e gemme.

**Il bacino del mediterraneo**:

La dea Iside divenne una delle dee più famosa nel bacino del mediterraneo ed assunse tante forme diverse durante la storia antica, percepita come il simbolo della sposa e della protezione dei naviganti.

**Germania, Gallia e Britannia**

Il culto della dea Iside si trasmise anche nei territori del Nord. Tracce di culti isiaci si riscontrano infatti anche in Germania, Gallia e Britannia.

Della religione delle tribù germaniche non sono pervenute molte notizie e le poche riguardano per lo più la Germania di Tacito. Lo storico ricorda quattro divinità oggetto di culto presso i Germani: Mercurio, Ercole, Marte e, appunto, Iside.

Il culto di Iside si diffuse però solo verso la metà del II secolo in Germania, quindi relativamente tardi. Soprattutto nella città di Colonia la dea sembra essere stata molto popolare. Ha avuto un ruolo nei Saturnalia romani di Colonia, che sono considerati i precursori del carnevale. Le statue delle dee Iside e della dea germanica della fertilità Nerthus venivano portate per le strade di Colonia su un carro navale colorato, il cosiddetto “carrus navalis” (da cui potrebbe derivare la parola ‘carnevale’).

Le pratiche religiose pre-cristiane della Gallia romana erano caratterizzate dal sincretismo delle divinità greco-romane con le loro controparti native celtiche, basche o germaniche, molte delle quali avevano un significato strettamente locale.

Le religioni orientali penetrarono presto nella Gallia. Queste includevano i culti di [Orfeo](https://it.wikipedia.org/wiki/Orfeo), [Mitra](https://it.wikipedia.org/wiki/Mitra_%28divinit%C3%A0%29), [Cibele](https://it.wikipedia.org/wiki/Cibele) e [Iside](https://it.wikipedia.org/wiki/Iside).

Per quanto riguarda la Britannia, invece, ad oggi, Londra è l'unico sito nella Gran Bretagna romana nel quale sono state trovate delle prove del culto di Iside e rimane una delle storie non raccontate più insolite di Londra.

***Sitografia:***

<https://italiano.memphistours.com/Egitto/Guida/informazioni-generali/wiki/Dea-Iside>

<https://oltrelalinea.news/2020/03/23/iside-il-culto-e-il-mito-della-dea-egizia/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/iside-e-osiride_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/>

<https://www.sapere.it/enciclopedia/%C3%8Cside.html>

<https://www.historicaleye.it/culto-iside-roma/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/iside/>

<https://www.selket.de/aegyptische-goetter/isis/>

<https://www.heritagedaily.com/2016/04/did-you-know-london-was-once-home-to-an-ancient-roman-temple-dedicated-to-the-goddess-isis/110561>